

e a Trento, rivolgendosi direttamente all'arcivescovo di Gorizia mons. Carlo Margotti.

Lo stesso Štrukelj con i due fratelli frequentò la scuola a Gorizia per poi laurearsi all'Università di Lubiana.

Il dott. Štrukelj è stato un professionista di alta levatura, intellettuale, fine politico, creativo nel proporre iniziative e determinato nell'attuare (che avrebbe ricoperto incarichi prestigiosi quali quello di ministro e poi di vicepresidente della Banca Nazionale Jugoslava), ma soprattutto consapevole di essere un vero "goriziano", figlio di una terra che si è arricchita dall'incontro di lingue e culture diverse, e che dalla sua stessa essenza trae opportunità per allargare il dialogo con l'altro, ha saputo sempre fare tesoro di questa peculiarità: convinto cittadino sloveno, innamorato del suo territorio e, al contempo, aperto alla cultura italiana, che conosceva e ammirava. La sua slovenità significava parimenti il suo profondo essere goriziano ovvero appartenere a quel lembo di terra così ricco di storia, di lingue, di tradizioni, in una parola, di civiltà. Queste convinzioni lo determinarono a difendere con coraggio le istanze di questa terra in tutte le sedi istituzionali dalle quali uscivano le decisioni politiche ed economiche che riguardavano il futuro delle due città per garantire a tutto il territorio crescita culturale e sviluppo economico. Le brillanti intuizioni non sempre hanno trovato terreno fertile per la loro condivisione e realizzazione. Era convinto che quelle iniziative, se realizzate, avrebbero avuto una funzione trainante su tutto il tessuto della città. Si rendeva conto delle difficoltà e delle incomprensioni che avrebbero trovato queste intelligenti operazioni politiche ed economiche e si rammaricava e soffriva constatando la debole, o almeno non adeguata disponibilità a lottare per questi obiettivi.

A titolo d'esempio desidero accennare ad alcune grandi realizzazioni per le quali, in tempi diversi, si battè il dott. Štrukelj prospettando un grande progresso culturale ed economico per il territorio. Sosteneva a viso aperto e con passione questo nuovo orizzonte con analisi politiche, sociologiche, economiche, con seri studi nella speranza di adesioni per aver più forza per realizzare questi progetti. Per questi studi si avalse del contributo scientifico della moglie dott.ssa Inka Mikluš, docente universitaria e sociologa affermata in campo internazionale, che affiancava la preparazione scientifica alla partecipazione convinta a queste iniziative in quanto goriziana pure lei. Un primo, fondamentale disegno che, dopo quarant'anni si vede realizzato, fu il progetto dell'autostrada che dal confine austriaco, passando per Lubiana, Nova Gorica, Gorizia, Villesse - Palmanova, si collegasse con la rete autostradale

italiana e internazionale. Lottava affinché Nova Gorica fosse la capitale della Primorska ed anche perché fosse sede vescovile nonché per l'istituzione di un consorzio universitario internazionale il cui progetto era stato inizialmente discusso con le università di Maribor, Gorizia, Klagenfurt. Per onestà intellettuale non si può dimenticare che il sindaco Štrukelj era parte, e importante, del regime comunista che faceva leva sul nazionalismo, che antepose ad ogni altro obiettivo la lotta di liberazione dagli eserciti occupanti il suolo della propria patria, con il proposito di instaurare il comunismo anche a scapito di altre forme politico-organizzative sostenute da un'altra parte di cittadini. Egli però è riuscito, nel lungo periodo del regime totalitario, a mantenere uno spazio di autonomia di pensiero che ha messo a frutto ogni qualvolta si presentasse l'occasione di promuovere la collaborazione, e lo ha dimostato anche quando, all'interno del dibattito politico in Slovenia si trattava di legiferare.

Il suo autonomo giudizio gli è costato moltissimo sul piano morale e anche materiale: rimase spesso isolato.

Pagò un alto prezzo per la coerenza che seppe sempre mantenere ogni qualvolta fossero stati in gioco idee, progetti relativi alla sua terra e agli aspetti internazionali dell'economia e della finanza. Fu addirittura estromesso da tutte le responsabilità politiche proprio quando il governo sloveno fu guidato dal presidente dr. Stane Kavčič - altra personalità non completamente omologata al sistema in atto - che iniziò a sostenere in politica e nell'economia tesi ritenute dal partito comunista centrale troppo liberali.

Rimase per molto tempo discriminato e isolato, ma seppe attendere una pur lenta attenuazione della radicalità del sistema.

Per tutta la vita mantenne ferme le sue convinzioni, dedicandosi con entusiasmo a tutte le iniziative transfrontaliere, incontrando anche lì resistenze quando si sentiva, per amore della verità, di correggere certe manipolazioni della storia che erano quasi patrimonio intoccabile di una parte politica che era, in parte, anche la sua.

Era fortemente convinto che la collaborazione e la convivenza pacifica si fondassero sulla reciproca conoscenza e su una storia condivisa. Per questo aderì e supportò con forza, fin dalle origini, la associazione ecclesiale italo-slovena "Concordia et Pax" sorta per portare un contributo fattivo alla pace e alla convivenza tra italiani e sloveni.

Ho sentito dalla viva voce di amici sloveni di Nova Gorica ritrarre il dott. Štrukelj come un sincero patriota, un paladino della giustizia e della verità, dell'uguaglianza e del rispetto delle diversità. È così che voglio ricordare anch'io l'amico Štrukelj.